

## I testi per la lettura comunitaria degli Atti degli Apostoli – da lunedì 4 a domenica 10 maggio

1) *Vi propongo di mettere lo sguardo su un crocifisso: è lui la “bussola” che orienta la lettura, è lui l’amore del “Dio con noi”. Concedetevi prima di iniziare, un momento nel quale rimanere fermi e in silenzio. Ognuno provi a mettersi alla presenza del Signore che ci attende come ha atteso la Samaritana al pozzo ...*

*Se potete, accendete una candela in mezzo al tavolo facendo questa invocazione:*

Donaci, o Signore,  
di sperimentare oggi, qui, la tua risurrezione  
nella Scrittura che ascolteremo,  
nella fraternità che ci riunisce alla tua presenza,  
in tutto il bene che riceviamo gli uni dagli altri.  
Donaci di intuire il modo con cui oggi  
ci chiedi di essere la tua chiesa  
e fa’ che il desiderio di condividere l’eucaristia  
con tutte le nostre sorelle e i nostri fratelli  
possa crescere nel nostro cuore  
insieme con la pazienza dell’attesa,  
con il coraggio del perdono,  
con la speranza custodita in questo tempo di prova.

2) *lettura del testo del giorno*

### **lunedì 4 maggio      Atti degli Apostoli 15,36-16,40**

<sup>15,36</sup>Dopo alcuni giorni Paolo disse a Barnaba: «Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno». <sup>37</sup>Barnaba voleva prendere con loro anche Giovanni, detto Marco, <sup>38</sup>ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in Panfilia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera. <sup>39</sup>Il dissenso fu tale che si separarono l’uno dall’altro. Barnaba, prendendo con sé Marco, s’imbarcò per Cipro. <sup>40</sup>Paolo invece scelse Sila e partì, affidato dai fratelli alla grazia del Signore. <sup>41</sup>E, attraversando la Siria e la Cilicia, confermava le Chiese.

<sup>16,1</sup>Paolo si recò anche a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timoteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: <sup>2</sup>era assai stimato dai fratelli di Listra e di Iconio. <sup>3</sup>Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circondare a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. <sup>4</sup>Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. <sup>5</sup>Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.

<sup>6</sup>Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. <sup>7</sup>Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; <sup>8</sup>così, lasciata da parte la Misia, scesero a Troade. <sup>9</sup>Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». <sup>10</sup>Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

<sup>11</sup>Salpati da Troade, facemmo vela direttamente verso Samotracia e, il giorno dopo, verso Neapoli <sup>12</sup>e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni.

<sup>13</sup>Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. <sup>14</sup>Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiatira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. <sup>15</sup>Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

<sup>16</sup>Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l'indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. <sup>17</sup>Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza». <sup>18</sup>Così fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei». E all'istante lo spirito uscì.

<sup>19</sup>Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città. <sup>20</sup>Presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei <sup>21</sup>e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare». <sup>22</sup>La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli <sup>23</sup>e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. <sup>24</sup>Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.

<sup>25</sup>Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli.

<sup>26</sup>D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. <sup>27</sup>Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. <sup>28</sup>Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». <sup>29</sup>Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; <sup>30</sup>poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». <sup>31</sup>Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. <sup>33</sup>Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; <sup>34</sup>poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

<sup>35</sup>Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: «Rimetti in libertà quegli uomini!». <sup>36</sup>Il carceriere riferì a Paolo questo messaggio: «I magistrati hanno dato ordine di lasciarvi andare! Uscite dunque e andate in pace». <sup>37</sup>Ma Paolo disse alle guardie: «Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, pur essendo noi cittadini romani, e ci hanno gettato in carcere; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano loro di persona a condurci fuori!». <sup>38</sup>E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All'udire che erano cittadini romani, si spaventarono; <sup>39</sup>vennero e si scusarono con loro; poi li fecero uscire e li pregarono di andarsene dalla città. <sup>40</sup>Usciti dal carcere, si recarono a casa di Lidia, dove incontrarono i fratelli, li esortarono e partirono.

**martedì 5 maggio      Atti degli Apostoli 17,1-34**

<sup>17,1</sup>Percorrendo la strada che passa per Anfipoli e Apollonia, giunsero a Tessalonica, dove c'era una sinagoga dei Giudei. <sup>2</sup>Come era sua consuetudine, Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro sulla base delle Scritture, <sup>3</sup>spiegandole e sostenendo che il Cristo doveva soffrire e risorgere dai morti. E diceva: «Il Cristo è quel Gesù che io vi annuncio». <sup>4</sup>Alcuni di loro furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila, come anche un

grande numero di Greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà. <sup>5</sup>Ma i Giudei, ingelositi, presero con sé, dalla piazza, alcuni malviventi, suscitavano un tumulto e misero in subbuglio la città. Si presentarono alla casa di Giasone e cercavano Paolo e Sila per condurli davanti all'assemblea popolare. <sup>6</sup>Non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli dai capi della città, gridando: «Quei tali che mettono il mondo in agitazione sono venuti anche qui <sup>7</sup>e Giasone li ha ospitati. Tutti costoro vanno contro i decreti dell'imperatore, perché affermano che c'è un altro re: Gesù». <sup>8</sup>Così misero in ansia la popolazione e i capi della città che udivano queste cose; <sup>9</sup>dopo avere ottenuto una cauzione da Giasone e dagli altri, li rilasciarono. <sup>10</sup>Allora i fratelli, durante la notte, fecero partire subito Paolo e Sila verso Berea. Giunti là, entrarono nella sinagoga dei Giudei. <sup>11</sup>Questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica e accolsero la Parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano davvero così. <sup>12</sup>Molti di loro divennero credenti e non pochi anche dei Greci, donne della nobiltà e uomini. <sup>13</sup>Ma quando i Giudei di Tessalonica vennero a sapere che anche a Berea era stata annunciata da Paolo la parola di Dio, andarono pure là ad agitare e a mettere in ansia la popolazione. <sup>14</sup>Allora i fratelli fecero subito partire Paolo, perché si mettesse in cammino verso il mare, mentre Sila e Timoteo rimasero là. <sup>15</sup>Quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timoteo, di raggiungerlo al più presto. <sup>16</sup>Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. <sup>17</sup>Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava. <sup>18</sup>Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: «Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniera», poiché annunciava Gesù e la risurrezione. <sup>19</sup>Lo presero allora con sé, lo condussero all'Areopago e dissero: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci? <sup>20</sup>Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta». <sup>21</sup>Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità. <sup>22</sup>Allora Paolo, in piedi in mezzo all'Areopago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. <sup>23</sup>Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un dio ignoto". Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorare, io ve lo annuncio. <sup>24</sup>Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo <sup>25</sup>né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. <sup>26</sup>Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio <sup>27</sup>perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. <sup>28</sup>In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe". <sup>29</sup>Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. <sup>30</sup>Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, <sup>31</sup>perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti». <sup>32</sup>Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». <sup>33</sup>Così Paolo si allontanò da loro. <sup>34</sup>Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areopago, una donna di nome Damaris e altri con loro.

**mercoledì 6 maggio    Atti degli Apostoli 18,1-19,20**

<sup>18,1</sup>Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. <sup>2</sup>Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro <sup>3</sup>e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. <sup>4</sup>Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

<sup>5</sup>Quando Sila e Timoteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. <sup>6</sup>Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani». <sup>7</sup>Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. <sup>8</sup>Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.

<sup>9</sup>Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, <sup>10</sup>perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». <sup>11</sup>Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.

<sup>12</sup>Mentre Gallione era proconsole dell'Acaia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale <sup>13</sup>dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge». <sup>14</sup>Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. <sup>15</sup>Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». <sup>16</sup>E li fece cacciare dal tribunale. <sup>17</sup>Allora tutti afferrarono Sostene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo. <sup>18</sup>Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cenchreae si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto. <sup>19</sup>Giunsero a Efeso, dove lasciò i due coniugi e, entrato nella sinagoga, si mise a discutere con i Giudei. <sup>20</sup>Questi lo pregavano di fermarsi più a lungo, ma non acconsentì. <sup>21</sup>Tuttavia congedandosi disse: «Ritournerò di nuovo da voi, se Dio vorrà»; quindi partì da Efeso. <sup>22</sup>Sbarcato a Cesarea, salì a Gerusalemme a salutare la Chiesa e poi scese ad Antiochia.

<sup>23</sup>Trascorso là un po' di tempo, partì: percorreva di seguito la regione della Galazia e la Frigia, confermando tutti i discepoli.

<sup>24</sup>Arrivò a Efeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. <sup>25</sup>Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. <sup>26</sup>Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. <sup>27</sup>Poiché egli desiderava passare in Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. <sup>28</sup>Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

<sup>19,1</sup>Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Efeso. Qui trovò alcuni discepoli <sup>2</sup>e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». <sup>3</sup>Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. <sup>4</sup>Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». <sup>5</sup>Udito

questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù <sup>6</sup>e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. <sup>7</sup>Erano in tutto circa dodici uomini.

<sup>8</sup>Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio. <sup>9</sup>Ma, poiché alcuni si ostinavano e si rifiutavano di credere, dicendo male in pubblico di questa Via, si allontanò da loro, separò i discepoli e continuò a discutere ogni giorno nella scuola di Tiranno. <sup>10</sup>Questo durò per due anni, e così tutti gli abitanti della provincia d'Asia, Giudei e Greci, poterono ascoltare la parola del Signore.

<sup>11</sup>Dio intanto operava prodigi non comuni per mano di Paolo, <sup>12</sup>al punto che mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano.

<sup>13</sup>Alcuni Giudei, che erano esorcisti itineranti, provarono anch'essi a invocare il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: «Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica!». <sup>14</sup>Così facevano i sette figli di un certo Sceva, uno dei capi dei sacerdoti, giudeo. <sup>15</sup>Ma lo spirito cattivo rispose loro: «Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?». <sup>16</sup>E l'uomo che aveva lo spirito cattivo si scagliò su di loro, ebbe il sopravvento su tutti e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite. <sup>17</sup>Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e i Greci che abitavano a Efeso e tutti furono presi da timore, e il nome del Signore Gesù veniva glorificato. <sup>18</sup>Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche di magia <sup>19</sup>e un numero considerevole di persone, che avevano esercitato arti magiche, portavano i propri libri e li bruciavano davanti a tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e si trovò che era di cinquantamila monete d'argento. <sup>20</sup>Così la parola del Signore cresceva con vigore e si rafforzava.

#### **giovedì 7 maggio      Atti degli Apostoli 19,21-20,16**

<sup>19,21</sup>Dopo questi fatti, Paolo decise nello Spirito di attraversare la Macedonia e l'Acaia e di recarsi a Gerusalemme, dicendo: «Dopo essere stato là, devo vedere anche Roma». <sup>22</sup>Inviati allora in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timoteo ed Erasto, si trattenne ancora un po' di tempo nella provincia di Asia.

<sup>23</sup>Fu verso quel tempo che scoppiò un grande tumulto riguardo a questa Via. <sup>24</sup>Un tale, di nome Demetrio, che era orafo e fabbricava tempietti di Artemide in argento, procurando in tal modo non poco guadagno agli artigiani, <sup>25</sup>li radunò insieme a quanti lavoravano a questo genere di oggetti e disse: «Uomini, voi sapete che da questa attività proviene il nostro benessere; <sup>26</sup>ora, potete osservare e sentire come questo Paolo abbia convinto e fuorviato molta gente, non solo di Efeso, ma si può dire di tutta l'Asia, affermando che non sono dèi quelli fabbricati da mani d'uomo. <sup>27</sup>Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artemide non sia stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che tutta l'Asia e il mondo intero venerano».

<sup>28</sup>All'udire ciò, furono pieni di collera e si misero a gridare: «Grande è l'Artemide degli Efesini!». <sup>29</sup>La città fu tutta in agitazione e si precipitarono in massa nel teatro, trascinando con sé i Macedoni Gaio e Aristarco, compagni di viaggio di Paolo. <sup>30</sup>Paolo voleva presentarsi alla folla, ma i discepoli non glielo permisero. <sup>31</sup>Anche alcuni dei funzionari imperiali, che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro. <sup>32</sup>Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; l'assemblea era agitata e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi.

<sup>33</sup>Alcuni della folla fecero intervenire un certo Alessandro, che i Giudei avevano spinto avanti, e Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva tenere un discorso di difesa davanti all'assemblea. <sup>34</sup>Appena s'accorsero che era giudeo, si misero tutti a gridare in coro per quasi due ore: «Grande è l'Artemide degli Efesini!». <sup>35</sup>Ma il cancelliere della città calmò la folla e disse: «Abitanti di Efeso, chi fra gli uomini non sa che la città di Efeso è

custode del tempio della grande Artemide e della sua statua caduta dal cielo? <sup>36</sup>Poiché questi fatti sono incontestabili, è necessario che stiate calmi e non compiaste gesti inconsulti. <sup>37</sup>Voi avete condotto qui questi uomini, che non hanno profanato il tempio né hanno bestemmiato la nostra dea. <sup>38</sup>Perciò, se Demetrio e gli artigiani che sono con lui hanno delle ragioni da far valere contro qualcuno, esistono per questo i tribunali e vi sono i proconsoli: si citino in giudizio l'un l'altro. <sup>39</sup>Se poi desiderate qualche altra cosa, si deciderà nell'assemblea legittima. <sup>40</sup>C'è infatti il rischio di essere accusati di sedizione per l'accaduto di oggi, non essendoci alcun motivo con cui possiamo giustificare questo assembramento». Detto questo, sciolse l'assemblea.

<sup>20,1</sup>Cessato il tumulto, Paolo mandò a chiamare i discepoli e, dopo averli esortati, li salutò e si mise in viaggio per la Macedonia. <sup>2</sup>Dopo aver attraversato quelle regioni, esortando i discepoli con molti discorsi, arrivò in Grecia. <sup>3</sup>Trascorsi tre mesi, poiché ci fu un complotto dei Giudei contro di lui mentre si apprestava a salpare per la Siria, decise di fare ritorno attraverso la Macedonia. <sup>4</sup>Lo accompagnavano Sopatro di Berea, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalonica, Gaio di Derbe e Timoteo, e gli asiatici Tichico e Trofimo. <sup>5</sup>Questi però, partiti prima di noi, ci attendevano a Troade; <sup>6</sup>noi invece salpammo da Filippi dopo i giorni degli Azzimi e li raggiungemmo in capo a cinque giorni a Troade, dove ci trattenemmo sette giorni. <sup>7</sup>Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. <sup>8</sup>C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. <sup>9</sup>Ora, un ragazzo di nome Eutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. <sup>10</sup>Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è vivo!». <sup>11</sup>Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. <sup>12</sup>Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati. <sup>13</sup>Noi, che eravamo già partiti per nave, facemmo vela per Asso, dove dovevamo prendere a bordo Paolo; così infatti egli aveva deciso, intendendo fare il viaggio a piedi. <sup>14</sup>Quando ci ebbe raggiunti ad Asso, lo prendemmo con noi e arrivammo a Mitilene. <sup>15</sup>Salpati da qui, il giorno dopo ci trovammo di fronte a Chio; l'indomani toccammo Samo e il giorno seguente giungemmo a Mileto. <sup>16</sup>Paolo infatti aveva deciso di passare al largo di Efeso, per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste

**venerdì 8 maggio      At 20,17-21,16**

<sup>20,17</sup>Da Mileto mandò a chiamare a Efeso gli anziani della Chiesa. <sup>18</sup>Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: <sup>19</sup>ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; <sup>20</sup>non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, <sup>21</sup>testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. <sup>22</sup>Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. <sup>23</sup>So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. <sup>24</sup>Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio. <sup>25</sup>E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. <sup>26</sup>Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, <sup>27</sup>perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. <sup>28</sup>Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale

lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. <sup>29</sup>Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmianno il gregge; <sup>30</sup>perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. <sup>31</sup>Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.

<sup>32</sup>E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. <sup>33</sup>Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. <sup>34</sup>Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. <sup>35</sup>In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!"».

<sup>36</sup>Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. <sup>37</sup>Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, <sup>38</sup>addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

<sup>21,1</sup>Appena ci fummo separati da loro, salpammo e per la via diretta giungemmo a Cos, il giorno seguente a Rodi e di qui a Patara. <sup>2</sup>Trovata una nave che faceva la traversata per la Fenicia, vi salimmo e prendemmo il largo. <sup>3</sup>Giunti in vista di Cipro, la lasciammo a sinistra e, navigando verso la Siria, sbarcammo a Tiro, dove la nave doveva scaricare. <sup>4</sup>Avendo trovato i discepoli, rimanemmo là una settimana, ed essi, per impulso dello Spirito, dicevano a Paolo di non salire a Gerusalemme. <sup>5</sup>Ma, quando furono passati quei giorni, uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro, con mogli e figli, fino all'uscita della città. Inginocchiati sulla spiaggia, pregammo, <sup>6</sup>poi ci salutammo a vicenda; noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case. <sup>7</sup>Terminata la navigazione, da Tiro approdammo a Tolemaide; andammo a salutare i fratelli e restammo un giorno con loro.

<sup>8</sup>Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarea; entrati nella casa di Filippo l'evangelista, che era uno dei Sette, restammo presso di lui. <sup>9</sup>Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia. <sup>10</sup>Eravamo qui da alcuni giorni, quando scese dalla Giudea un profeta di nome Agabo. <sup>11</sup>Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo al quale appartiene questa cintura, i Giudei a Gerusalemme lo legheranno così e lo consegneranno nelle mani dei pagani». <sup>12</sup>All'udire queste cose, noi e quelli del luogo pregavamo Paolo di non salire a Gerusalemme. <sup>13</sup>Allora Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». <sup>14</sup>E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore!».

<sup>15</sup>Dopo questi giorni, fatti i preparativi, salimmo a Gerusalemme. <sup>16</sup>Vennero con noi anche alcuni discepoli da Cesarea, i quali ci condussero da un certo Mnason di Cipro, discepolo della prima ora, dal quale ricevemmo ospitalità.

## **sabato 9 maggio      prima lettera di Pietro 2,4-9**

<sup>4</sup>Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, <sup>5</sup>quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. <sup>6</sup>Si legge infatti nella Scrittura:  
*Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa,  
e chi crede in essa non resterà deluso.*

<sup>7</sup>Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono  
*la pietra che i costruttori hanno scartato*



*è diventata pietra d'angolo<sup>8</sup> e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.*

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. <sup>9</sup>Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio *si è acquistato* perché proclamino *le opere ammirevoli* di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

### **domenica 10 maggio Giovanni 14,1-12**

<sup>1</sup>Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. <sup>2</sup>Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? <sup>3</sup>Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. <sup>4</sup>E del luogo dove io vado, conoscete la via».

<sup>5</sup>Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». <sup>6</sup>Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. <sup>7</sup>Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

<sup>8</sup>Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». <sup>9</sup>Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"?

<sup>10</sup>Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. <sup>11</sup>Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

<sup>12</sup>In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre.

*3) Dopo la lettura sarebbe bello potersi dare un po' di tempo per fissare su un quaderno personale, su un foglio quella parola, quella frase, quel passaggio del testo che ti ha "toccato". Copiarlo a mano con attenzione ci permette di fissare molto meglio l'attenzione su un testo che rischiamo di dare per già saputo!*

*Lasciamo poi che proprio questa parola ormai diventata nostra diventi una preghiera, un ringraziamento, un'invocazione.*

*Se volete potrebbe essere bello condividere con chi è con voi sia il testo scelto che la preghiera.*

### *4) Conclusione con il Padre nostro e questa preghiera*

Padre nostro ...

Dio della vita,  
Gesù tuo Figlio si è manifestato risorto ai suoi discepoli  
e li ha liberati dalla paura  
costituendoli testimoni della sua vittoria sulla morte:  
concedi alla tua chiesa, nel corso della storia,  
di restare fedele alla loro testimonianza.  
Per Cristo nostro Signore. Amen

Ci benedica e ci accompagni Dio onnipotente.  
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen